

PER I LAUREATI CATTOLICI

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Sua Eccellenza Mons. Colli ci comunicava il 5 di questo mese di ottobre le decisioni della Commissione Cardinalizia per l'A. C. I. in merito al Movimento Laureati.

Il testo delle decisioni ognuno può leggerlo in questo stesso numero del giornale. Esso è così chiaro che non abbisogna di alcun commento per dilucidarlo. Piuttosto dobbiamo dedurne le conseguenze.

La Commissione Cardinalizia ha dapprima riconosciuto l'appartenenza del Movimento Laureati all'A. C., come sua Sezione Professionale, in conformità agli Statuti. Il riconoscimento, attribuendo una esistenza giuridica al Movimento nel seno dell'A. C., mentre ci dà una grandissima gioia per l'onore fattoci (perché è onore grande per noi poter servire la Chiesa nell'Azione Cattolica), precisa anche di più il nostro obbligo di disciplina, e ci fa sentire anche di più la nostra responsabilità nel campo specifico di apostolato assegnatoci. Dobbiamo quindi rinnovare i nostri propositi della più completa sottomissione ed ubbidienza, oltre che alla Gerarchia costituita dell'Azione Cattolica, ai nostri Vescovi ed al Romano Pontefice: come dobbiamo per l'avvenire attendere con intensità anche maggiore e con umiltà anche più sentita, a far penetrare Cristo nelle menti e nei cuori di quelle persone, che, per essere più colte, hanno anche maggior bisogno di Cristo.

La Commissione Cardinalizia ha avuto altresì la bontà di esprimere la sua compiacenza per l'attività svolta sino al presente dai Laureati di Azione Cattolica, ed ha dichiarato di altamente apprezzarla. E' una lode, che, appunto perché viene dai nostri superiori nei quali vediamo Cristo, ci conforta, ma che nello stesso tempo ci stimola per non demeritare l'elogio.

Lo stesso richiamo fatto da Mons. Colli di Igino Righetti ci è di incitamento a questo. Lontano da noi il pensiero di personalizzare il significato di un movimento; ma per noi il nome di Righetti ha il valore di un esempio insuperabile e di una scuola di apostolato, anzi di una celeste protezione.

Infine la Commissione ha nominato Vittorino Veronese Segretario Generale della Sezione, confermando me nell'ufficio di Assistente Ecclesiastico speciale. Per quanto riguarda me personalmente non

ho che questo da dire: chiedo a preghiera perché Dio mi dia nel compimento della mia mansione, e fare appello alla benevola pazienza di tutti, se, per gli altri miei obblighi, non potrò sempre fare tutto ciò che da me si richiedesse o desiderasse.

A Vittorino Veronese poi porgo, a nome di tutti, il più cordiale saluto e l'augurio più caldo. Non è piccolo sacrificio aver accettato l'incarico che gli è stato dato; ma appunto per questo noi gli siamo anche più grati. Ciò che egli è stato a fianco di Righetti e ciò che egli ha fatto in questi mesi, ci rende certi che egli guiderà con saggezza ed energia le nostre attività; ma per questo, stringendoci compatti attorno a lui, noi lo vogliamo anche assicurare di quella nostra perfetta collaborazione, che si realizzerà nell'amicizia e nella docilità. Lo benedica e lo assista il Signore.

A nome di tutti rendo grazie vivissime agli Eminentissimi Cardinali componenti della speciale Commissione per l'A. C. I., ed a S. E. Mons. Colli, Segretario della stessa Commissione e Direttore generale dell'A. C. I., per avere, con le loro decisioni, coronato i desideri dei Laureati, ed a nome di tutti porgo loro l'omaggio nostro di umile devozione e la promessa di ubbidienza sincera.

† ADRIANO BERNAREGGI
Assistente Ecclesiastico Speciale
dei Laureati Cattolici

LA NOMINA DELL'ASSISTENTE E DEL SEGRETARIO CENTRALE

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Prot. n. 20

Roma, 4 ottobre 1939.

Eccellenza Reverendissima, Ho il piacere di annunziarle che la Commissione Cardinalizia per l'A. C. I. nella seduta odierna, riconoscendo l'appartenenza del movimento Laureati all'Azione C., come una sua Sezione Professionale, conforme agli Statuti, ha confermato l'E. V. Rev.ma quale Suo Assistente Ecclesiastico Speciale, ed ha nominato come Segretario Centrale il dott. Vittorino Veronese.

Il Segretario Centrale parteciperà alla Consulta Centrale dell'A. C. I. e gli Incaricati Diocesani parteciperanno alle Consulte Diocesane. La Commissione Cardinalizia conosce ed apprezza altamente l'opera che è svolta dalla Sezione Laureati sotto la guida sapiente dell'Eccellenza Vostra.

Bacio il S. Anello ed ho l'onore di professarmi dell'Ecc.za V. Rev.ma Dev.mo in C. J. + Evasio Colli Vescovo di Parma Direttore Generale dell'A. C. I.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. ADRIANO BERNAREGGI Vescovo di BERGAMO

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Il Direttore Generale

Prot. n. 21

Roma, 5 ottobre 1939.

Ill.mo Signore, Ho l'onore di comunicarle che la Commissione Cardinalizia per l'A. C. I. nella seduta odierna, riconoscendo l'appartenenza del movimento Laureati all'A. C., come una sua Sezione Professionale, conforme agli Statuti, ha nominato V. S. Ill.ma quale Suo Segretario Centrale.

Come tale V. S. parteciperà alla Consulta Centrale, come gli Incaricati Diocesani parteciperanno alla Consulta Diocesana.

La Commissione Cardinalizia conosce ed altamente apprezza l'attività svolta dalla Sezione Laureati, ed io, compiacendomi della Sua nomina a continuare l'opera del compianto Dott. Igino Righetti, Le invoco dal Cuore di Gesù, in cui è riposto ogni tesoro di sapienza e di scienza, le più elette benedizioni.

Dev.mo in C. J. + Evasio Colli F.to: Evasio Colli Vescovo di Parma Direttore Generale dell'A. C. I.
Ill.mo Signore Dott. VITTORINO VERONESE Via 18 Novembre, 8 - VICENZA



A CAMALDOLI: S. E. Mons. Adriano Bernareggi tra P. Carlo da Milano e il Prof. Don E. Guano

Alla ricerca dell'umanesimo

La parola umanesimo assume di volta in volta un'infinita gamma di sfumature. Viene usata talvolta per indicare una cultura naturalistica, che prescinde da ogni valore soprannaturale ed esalti l'uomo come essere naturale, ordinato a un destino che non supera queste cose visibili né la soglia della morte. Altre volte invece umanesimo significa cultura prevalentemente letteraria, in controposizione con una cultura scientifica e pratica. Altre volte significa cultura che dia il primo posto all'intima vita individua di ciascuno subordinando a questa la vita sociale. Ma queste principali caratterizzazioni (ognuna delle quali ammette poi innumerevoli sfumature) appaiono tutte piuttosto in funzione polemica e quindi, più o meno arbitraria. Non è detto p. es. che per esaltare l'uomo naturale nella sua esperienza naturale sia necessario sopprimere la considerazione del suo destino soprannaturale; né è detto che le lettere escludono le scienze, né che l'intimità della vita personale escluda il fervore della partecipazione alla vita sociale.

Giora quindi esaminare quale sia l'esigenza fondamentale di ogni umanesimo prescindendo da ogni preoccupazione apologetica o polemica. Il fondamento di ogni umanesimo sembra questo: la constatazione che tra tutte le cose che noi sperimentiamo il valore supremo, e il solo capace di subordinarsi armoniosamente tutte le altre cose, è la persona umana. La persona umana che è persona in quanto individua, e sostanzialmente individua; ma che approfondisce ed espande tanto di più sviluppa l'ansia di vivere una vita personale ordinata a tutte le altre vite personali, e quindi una vita eminentemente sociale. L'umanesimo non è, di per sé, né individualista né collettivista; è, piuttosto, « personalista »; tutto fondato cioè nel valore della individua persona umana.

Ma in che cosa consiste la vita più profonda della persona umana? Non nella vita fisiologica, che pur è necessaria; ma bensì nella vita spirituale. Ma che cos'è lo spirito? Non basta definirlo negativamente dicendo che è « il non corpo », qualche cosa di totalmente diverso dal corpo; come non basta dire che la persona per vivere spiritualmente deve vincere il proprio interesse in favore di quello altrui. A una definizione positiva si giunge soltanto riconoscendo che lo spirito è un « principio d'iniziativa » la vita spirituale è tanto più intensa quanto più viva è l'iniziativa. E tuttavia l'esperienza vi testimonia immediatamente che tale iniziativa (la volontà come autodeterminazione) non è un'iniziativa assoluta, ma « condizionata ». Non è una creazione assoluta; bensì una creazione relativa, condizionata a precedenti « dati »; l'iniziativa è dunque un'adesione volontaria a un ordine insito nelle cose, ordine non fatto dall'uomo.

Ogni umanesimo quindi, se vuol salvare il valore dell'uomo e non asservirlo al metro dei prodotti materiali, deve riconoscere che esistono valori che trascendono l'esperienza immediata. Ogni umanesimo è fondato nel riconoscimento che i valori supremi sono i valori morali. D'altra parte ogni morale positiva deve riconoscere che l'uomo non può fondare una morale, ma può soltanto riconoscerla: la creatività umana è nell'impegno di compiere ciascun atto non nel determinare la norma: la norma può essere soltanto riconosciuta e attuata dall'uomo, non creata.

Ogni morale rimanda quindi a un creatore trascendente della morale, a Dio. Tuttavia l'umanesimo mette in straordinario rilievo come l'adesione all'ordine divino non debba essere passiva e distratta, ma debba invece essere piena d'amore. L'umanista ubbidisce alla legge divina non servilmente ma filialmente. vo-

lendo cioè che la legge sia così poichè Dio vuole che così sia: in questo senso egli ricrea la legge perchè sapendo che Dio vuole così egli la vorrebbe così anche se essa già non fosse. E' questa l'unica autonomia possibile alla morale: un'autonomia d'amore. Fondamento d'ogni umanesimo vitale è l'amore. Oggi quindi bisogna mettere in tutta la luce possibile che il fine dell'uomo non è produrre beni sensibili: ma è amare l'ordine universale delle cose. Su questo piano si giustifica la preminenza degli studi filosofici e letterari e cosmologici in quanto speculativi, dal punto di vista della formazione umana: l'uomo è tanto più uomo quanto più conosce e vuole l'ordine universale delle cose. Quest'ordine tuttavia non è perfetto se l'uomo (che è la « cosa » centrale nel mondo) non riconosce che sopra il mondo e sopra di lui c'è un Essere trascendente, fine di tutto. E la vita umana praticamente non riuscirà ordinata se sopra a un destino naturale non viene riconosciuto un destino soprannaturale dell'uomo.

Ma anche riconoscendo il fine soprannaturale dell'uomo e dedicandosi totalmente ad esso, l'umanesimo non resta svuotato: esso è la preparazione necessaria alla vita soprannaturale; preparazione non soltanto cronologica, ma immanente: l'umanesimo è il momento iniziale della santità cristiana. Anche storicamente, infatti, l'entusiasmo umanistico del secolo decimoquinto non si spiega senza la fede cristiana nel valore eterno e soprannaturale dell'uomo. Gli antichi sapienti, cinesi o indiani o greci o romani, non hanno conosciuto tanta sicurezza nel valore della vita umana personale; il valore sacro della persona umana è stato illuminato dal Cristianesimo.

Certamente molti cristiani hanno svalutato, per ignoranza o fiacchezza, la persona umana, mentre talvolta voci particolarmente energiche in questo senso sono venute da persone non esplicitamente cristiane o addirittura in polemica contro il Cristianesimo. Ma tutto questo non toglie che un vero umanesimo non possa sussistere se non inquadro nel pensiero e nella vita cristiana. Fuori di qui esso o sbocca verso il produzionismo di cose sensibili (col relativo asserimento dell'uomo alle cose), oppure sbocca in uno sterile estetismo che cerca come supremo valore la difficoltà e la rarità della contemplazione pura.

Rimeditare quindi le esigenze e i fondamenti di un vitale umanesimo significa servire alla vita degli uomini in tutta la sua interezza, e ritrovare il rapporto che questa vita temporale alla

Abbiamo tutti goduto, come di un segno particolare della Sua protezione, il conforto che veniva dal raccogliere, dopo la morte di Igino Righetti, le opere Sue per farle nostre, per dividere fra noi le mansioni ch'Egli riuniva e riassumeva, per assicurare nella solidarietà e nella collaborazione fraterna il più che fosse possibile degli esempi e degli insegnamenti di Lui. Questo conforto e questi propositi ci siamo ripetuti negli incontri degli ultimi mesi, e particolarmente a Camaldoli, dove quasi la Sua persona era presente nel ricordo e nell'opera viva, che rimarrà. Ed ora che le venerate decisioni della Commissione Cardinalizia per l'A. C. I. hanno definito la posizione del nostro movimento e dei suoi organi, in seno alla Azione Cattolica, e in armonia con le nuove norme che la reggono, la nostra profonda gratitudine verso i Superiori si accompagna a un rinnovato sentimento di fedeltà verso quella memoria benedetta, secondo la consolante indicazione della lettera di S. E. Mons. Colli.

La continuità del movimento laureati cattolici trova una conferma particolarmente cara al nostro cuore, nella nomina di S. E. Mons. Adriano Bernareggi ad Assistente Ecclesiastico Speciale. Così quella paterna e preziosa guida che era tanto benefica quanto indispensabile diviene ora ufficialmente la rappresentanza della Suprema Autorità Ecclesiastica presso di noi: e ciò unisce alla venerazione affettuosu per la persona di S. E. Mons. Bernareggi l'ossequio devoto per l'autorità che in Lui ci dirige e ci assiste.

Questi sentimenti il nuovo Segretario Centrale esprime come saluto agli amici tutti, come invito a quell'aiuto di preghiera e a quella collaborazione di opere senza dei quali la sua accettazione non sarebbe stata possibile, come conferma di augurali speranze per l'apostolato che la Chiesa ci affida e ci riserva.

VITTORINO VERONESE
Segretario Centrale
vita eterna, e la vita dell'uomo alla vita divina. Ogni umanesimo che prescinde dall'eternità è destinato a contraddirsi e a distruggersi, poichè l'uomo è uomo solo in quanto è capace di eterno: e non di un'eternità artificiale, non dell'attimo fuggente elevato a simulacro di eterno nello spasimo di un oblio totale del passare del tempo, bensì un'eternità reale che trascende questo nostro tempo. L'uomo è libero, autonomo, spirituale, personale, universale, signore della natura, solo a patto di tendere alla suprema realtà: Dio, eterno amoroso creatore di ogni realtà. Perciò l'umanesimo è caratterizzato dal fatto di interessarsi alle cose sensibilmente « inutili », non i prodotti interessanti, ma soltanto conoscere ed amare. Chi molto conosce ed ama produce anche: ma la sua produzione è, nell'ordine umano, creatrice, non servile. La sua produzione è simile a quella di Dio che crea per amore e non per necessità.

Continuità

Abbiamo tutti goduto, come di un segno particolare della Sua protezione, il conforto che veniva dal raccogliere, dopo la morte di Igino Righetti, le opere Sue per farle nostre, per dividere fra noi le mansioni ch'Egli riuniva e riassumeva, per assicurare nella solidarietà e nella collaborazione fraterna il più che fosse possibile degli esempi e degli insegnamenti di Lui. Questo conforto e questi propositi ci siamo ripetuti negli incontri degli ultimi mesi, e particolarmente a Camaldoli, dove quasi la Sua persona era presente nel ricordo e nell'opera viva, che rimarrà. Ed ora che le venerate decisioni della Commissione Cardinalizia per l'A. C. I. hanno definito la posizione del nostro movimento e dei suoi organi, in seno alla Azione Cattolica, e in armonia con le nuove norme che la reggono, la nostra profonda gratitudine verso i Superiori si accompagna a un rinnovato sentimento di fedeltà verso quella memoria benedetta, secondo la consolante indicazione della lettera di S. E. Mons. Colli.

La continuità del movimento laureati cattolici trova una conferma particolarmente cara al nostro cuore, nella nomina di S. E. Mons. Adriano Bernareggi ad Assistente Ecclesiastico Speciale. Così quella paterna e preziosa guida che era tanto benefica quanto indispensabile diviene ora ufficialmente la rappresentanza della Suprema Autorità Ecclesiastica presso di noi: e ciò unisce alla venerazione affettuosu per la persona di S. E. Mons. Bernareggi l'ossequio devoto per l'autorità che in Lui ci dirige e ci assiste.

Questi sentimenti il nuovo Segretario Centrale esprime come saluto agli amici tutti, come invito a quell'aiuto di preghiera e a quella collaborazione di opere senza dei quali la sua accettazione non sarebbe stata possibile, come conferma di augurali speranze per l'apostolato che la Chiesa ci affida e ci riserva.

VITTORINO VERONESE
Segretario Centrale
vita eterna, e la vita dell'uomo alla vita divina. Ogni umanesimo che prescinde dall'eternità è destinato a contraddirsi e a distruggersi, poichè l'uomo è uomo solo in quanto è capace di eterno: e non di un'eternità artificiale, non dell'attimo fuggente elevato a simulacro di eterno nello spasimo di un oblio totale del passare del tempo, bensì un'eternità reale che trascende questo nostro tempo. L'uomo è libero, autonomo, spirituale, personale, universale, signore della natura, solo a patto di tendere alla suprema realtà: Dio, eterno amoroso creatore di ogni realtà. Perciò l'umanesimo è caratterizzato dal fatto di interessarsi alle cose sensibilmente « inutili », non i prodotti interessanti, ma soltanto conoscere ed amare. Chi molto conosce ed ama produce anche: ma la sua produzione è, nell'ordine umano, creatrice, non servile. La sua produzione è simile a quella di Dio che crea per amore e non per necessità.

VITTORINO VERONESE
Segretario Centrale
vita eterna, e la vita dell'uomo alla vita divina. Ogni umanesimo che prescinde dall'eternità è destinato a contraddirsi e a distruggersi, poichè l'uomo è uomo solo in quanto è capace di eterno: e non di un'eternità artificiale, non dell'attimo fuggente elevato a simulacro di eterno nello spasimo di un oblio totale del passare del tempo, bensì un'eternità reale che trascende questo nostro tempo. L'uomo è libero, autonomo, spirituale, personale, universale, signore della natura, solo a patto di tendere alla suprema realtà: Dio, eterno amoroso creatore di ogni realtà. Perciò l'umanesimo è caratterizzato dal fatto di interessarsi alle cose sensibilmente « inutili », non i prodotti interessanti, ma soltanto conoscere ed amare. Chi molto conosce ed ama produce anche: ma la sua produzione è, nell'ordine umano, creatrice, non servile. La sua produzione è simile a quella di Dio che crea per amore e non per necessità.

PER GL'INSEGNANTI

L'umanesimo nell'Educazione

Nell'educazione, attività essenzialmente e profondamente umana, la tendenza umanistica rappresenta un momento di continua ricorrenza e di fondamentale importanza.

La curiosità umana si rivolge spontaneamente agli oggetti esterni: come se da quelli tutto si dovesse ricavare ciò che non possediamo e ci occorre sì alla vita corporea che a quella spirituale: testimonianza della nostra incompiutezza e della nostra contingenza.

Ma, poiché l'incompiutezza e l'contingenza nostra si manifesta anche nella qualità e nei risultati della nostra conoscenza, ecco, in un secondo momento, il ripiegarsi dell'uomo su se stesso, lo stadio analitico e riflessivo del pensiero e della vita.

Da questo stadio si ha il passaggio al riconoscimento di un Assoluto che, mentre soddisfa la nostra incompiutezza, si mostra su una linea ben diversa e ben più alta di quella della natura esteriore da cui prima fummo attirati.

Al di sopra d'ogni varietà di sistemi e d'ogni discordia di conclusioni, tutta la filosofia umana rispecchia questa via che corrisponde a una esigenza reale, a una verità concreta e profonda.

Trasportandoci nel campo educativo, abbiamo tre tendenze pedagogiche:

1) la *naturalistica* (scientismo, enciclopedismo, positivismo anche nelle sue ultime manifestazioni della pedagogia attivistica, tipo Claparède, Déciroly, ecc.).

2) l'*umanistica* (che si afferma isolatamente nella pedagogia rousseauiana e in tutte le sue molteplici derivazioni, fino all'idealismo).

3) la *religiosa*.

Noi riteniamo ottimo quell'indirizzo educativo che per diretto e intuitivo criterio o per riflessiva meditazione contempla nell'ordine giusto i tre indirizzi.

Tra questi, tuttavia, l'indirizzo umanistico merita una considerazione speciale perché è come il punto di sutura tra le altre due tendenze che, altrimenti, non riuscirebbero ad avere contatto.

Ciò spiega, altresì, perché gli indirizzi educativi di spirito cattolico, pur essendo orientati verso una finalità nettamente religiosa, hanno una fisionomia non meno nettamente umanistica.

Altrettanto chiaro mi sembra il criterio che distingue il falso dal retto umanesimo in sede educativa.

E' falso l'umanesimo che si pone come fine a se stesso, non solo respingendo ogni trascendenza, ma anche sdegnando come empirica ogni attenzione al mondo della natura (v. idealismo).

E' retto l'umanesimo che coltiva la persona come la sintesi tra la natura e la soprannatura: per cui la natura ha ragione di mezzo e la soprannatura ragione di fine rispetto alla persona. Con ciò si è ben lontani dalla svalutazione della natura, tutt'altro!

Bisogna guarire dal malvezzo — proprio degli oziosi — per cui ciò che è mezzo o strumento si considera cosa senza valore. Inoltre l'umanesimo permette di considerare la strumentalità della natura in modo ben più ampio che in una visuale strettamente utilitaria. La natura — che non è soltanto esteriore a noi, ma anche interiore, fondamento della nostra personalità — diviene via, oltre che al soddisfacimento di bisogni, al riconoscimento dell'Assoluto.

Alcune questioni che, in conseguenza interessano l'insegnante:

1. - Il valore umanistico degli insegnamenti letterari (la poesia come espressione unitaria della vita; la formazione stilistica come formazione di personalità; ecc.).

2. - Il valore umanistico degli insegnamenti scientifici (specialmente nei concetti di numero, legge, finalità biologica, ecc.).

3. - Il completamento dei valori umanistici nei valori trascendenti (specialmente nell'insegnamento della storia, della filosofia e della religione).

4. - L'importanza della famiglia e della nazione nello sviluppo della persona umana.

5. - Le basi naturali ed umane della religione.

6. - La correzione cristiana del dualismo scienza-azione nel pensiero antico; la scienza per la vita; la scienza della vita; e indirizzi educativi conseguenti.

AUGUSTO BARONI

Sarà compilato per lo svolgimento di ognuno dei suddetti argomenti, via via che ne sarà pubblicato lo schema, un breve cenno bibliografico. Per ora come orientamento generale ricordiamo:

Le opere del FÖRSTER e il volume del MODUGNO: *Förster e la crisi dell'anima contemporanea*. Laterza, Bari.

SERTILANGES: *La vie intellectuelle*. Revue des Jeunes, Paris.

MONTANARI: *Religione e cultura*. Studium, Roma.

MODUGNO: *Religione e vita*. Brescia. «La Scuola». In particolare per la base umana dell'insegnamento religioso.

CASOTTI: *Educazione cattolica*, «La Scuola», Brescia.

Saremo grati agli amici se vorranno contribuire alla bibliografia per i temi qui prospeltati con l'esperienza delle loro personali letture.

PREGIO DELL'UOMO

Qualche anno fa, i ragazzelli d'un oratorio a cui potevo dare assistenza, cantavano tutte le sere dopo la benedizione, un salmo in italiano sulle arie dei toni gregoriani: «Dal profondo l'invoco, o Eterno», «A te, o Eterno, levo l'anima mia», «Eterno, Signor nostro, quanto ammirabile è il nome tuo su tutta la terra!», ed altri. Io l'accompagnavo con l'armonio.

Il salmo che forse piaceva più ai piccoli congregati, e che sapevano tutti a memoria, era l'ultimo che ho citato: l'ottavo salmo. Si cantava in tono settimo: *Septimus est iuvenum, dice l'antica didascalia*.

Ecco le parole:

Eterno, Signor nostro, * quanto ammirabile è il nome tuo su tutta la terra!

La tua maestà si eleva * sopra i cieli!

Di bocca de' bambini e dei

lallanti, tra i lode a confusione degli avversari tuoi, * per far tacere il nemico e il vendicatore.

Quando miro il tuo cielo, opera delle tue dita, * la luna e le stelle che vi hai disposte...

«cosa è l'uomo, che ti ricordi di lui? o il mortale, che tu n'abbia cura?»

Eppure l'hai reso poco minore che gli angeli, di gloria e maestà l'hai coronato, * l'hai fatto padrone sull'opera delle tue mani.

Tutto hai posto sotto i suoi piedi, * pecore e buoi tutti quanti, e anche le bestie del campo; angelli dell'aria e pesci del mare, * quanti van per sentieri dei mari.

Eterno, Signor nostro, * quanto ammirabile è il nome tuo su tutta la terra!

Questo è il salmo che dice il mistero della notte, come il 19°

l'incanto del giorno. L'azzurro stellato che la luna schiara, appare al sacro poeta un manito gemmato uscito dalle dita dell'Eterno che lo tessè. Da quelle parole che leggeva nella *Vulgata latina* «*lunam et stellas, quae tu fundasti*» S. Francesco s'ispirò alla sua strofe: «*Laudato s'ii, mi Signore, per nostra sora luna et le stelle; in cielo l'hai fundate pretiose et clare et belle*».

La seconda parte del salmo rammenta le parole di Dio creatore (Genesi I, 26 ss.): «*E disse Dio: Facciamo l'umanità a nostra immagine, a somiglianza nostra; ed abbia il potere sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sul bestiame e sulle fiere terrestri, e sopra i rettili che strisciano sulla terra. E creò Dio l'umanità a sua immagine, a immagine di Dio la creò, maschio e femmina li creò*».

Che direbbe oggi il pio salmista, se vedesse quanto impero l'umanità, seguendo il lume celeste della ragione, ha conquistato in terra, in mare, in cielo? Oh come dobbiamo adorare noi più umilmente Dio, per esser nati in tempo di tanti prodigi! Come dobbiamo (come dovremmo) usare l'impero conquistato

degli elementi, per esser più utili tra noi, più misericordiosi, più simili al Padre!

La parola ebraica che, seguendo i Settanta interpreti greci e la *Vulgata latina*, ha tradotto «angeli», è propriamente *elohim* = Dio, un Dio, un essere divino.

Giacomo Leopardi, negando la gioia della vita (in qualche suo canto; perché in altri la benedisse: «*per cor le gioie tue, dolce pensiero...*») negò il Dio che allietta il viver nostro e lo onora; ch'è il par intraveder Lui per entro a quest'oceano delle cose, ci allietta e innalza su quanti viventi ha la terra. Con un andamento di pensiero simile a quello del nostro salmo che forse conobbe, Giacomo canta: «*e quando miro in cielo arder le stelle, — dico fra me pensando: — A che tante facelle? — che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito seren? che vuol dir questa — solitudine immensa? ed io che sono?*»

Emmanuel Kant, invece, scrisse: «*Due cose riempiono l'anima d'un'ammirazione e d'un rispetto che sempre rinascono, e si accrescono, quanto il pensiero vi torna sopra più spesso e vi s'applica meglio: il cielo stellato al di sopra, la legge morale al di dentro, di noi. Io non ho bisogno di ricercarle e quasi indovinarle, come se fossero avvolte di nubi, o collocate al di là del mio orizzonte, in una regione inaccessibile: le vedo dinanzi a me, e le ricongiungo immediatamente alla coscienza dell'esistenza mia. Nell'una, la vista d'una moltitudine innumerable di mondi, annienta, quasi, la mia importanza. L'altra, invece, risolveva infinitamente il mio valore*».

Dio si ricorda di me, ha cura di me, quando parla con la sua legge santa entro il mio cuore.

PRIMO VANNUTELLI



A CAMALDOLI: Pensieri profondi dopo le Relazioni

PER I FARMACISTI

Conclusioni di un incontro di Farmacisti

Domenica 2 luglio, alcuni amici del Piemonte, Liguria e Lombardia, si sono incontrati ad Alessandria, ospiti nel locale Seminario, per discorrere del nostro lavoro, e delle possibilità di sviluppo. Tenne una relazione d'impetazione l'amico Olivieri di Acqui.

Dalla discussione possiamo trarre queste conclusioni:

1) Si cercherà per le città di Torino e Genova, di indire due conferenze alle quali si inviteranno i simpatizzanti al nostro movimento. Si ricercheranno argomenti culturali professionali che, pur avendo riflessi ed impostazione da principi, tengano però conto dell'uditorio, al quale non è possibile offrire sin da principio discussioni che presuppongono una certa cultura troppo specificamente filosofica.

L'argomento per la prima conferenza potrebbe essere «Aspetti morali della pubblicità farmaceutica». Privatamente si farà avere nelle due sedi la bibliografia necessaria. Le due conferenze saranno accuratamente preparate, dovendo servire come atto di presentazione del nostro lavoro.

2) In attesa della pubblicazione dei quaderni di Studium per la farmacia, si vorrebbe incominciare con numeri del Bollettino interamente riservati ai farmacisti, un qualche cosa cioè in stile minore, dei Quaderni. Questi quaderni in piccolo potrebbero essere compilati sulla falsariga di quelli dei farmacisti cattolici belgi: un argomento è trattato da diversi autori, ciascuno dei quali sviluppa uno dei diversi aspetti. Il primo Bollettino avrebbe un carattere diverso

in quanto dovrebbe essere una presentazione del nostro lavoro fatto, dei nostri intenti e servire per la distribuzione presso coloro che si suppongono favorevoli.

3) Venne raccomandata la collaborazione alle pagine professionali del Bollettino.

4) Per favorire gli amici nella consultazione della bibliografia si pensò di creare un Centro di raccolta bibliografica per la farmacia.

Gli amici sono invitati a dimostrare il loro spirito di adesione al nostro lavoro e anche di sacrificio con l'offrire a questo centro il materiale utile per le nostre trattazioni. In calce daremo un primo elenco di libri e di riviste offerte, e qualche pubblicazione che si desidererebbe. Questo elenco spiegherà sufficientemente il carattere della bibliografia che vogliamo raccogliere. Il materiale sarà adunato presso la Dottoressa Rosa Dacorisi, via Ottavio Revel 6, Torino. Gli aderenti al movimento Laureati Cattolici farmacisti possono senz'altro richiedere se ne abbisognano il libro o l'opuscolo all'indirizzo detto, unendo alla richiesta L. 1,50 per la spedizione in raccomandata e tacitamente s'impegnano alla restituzione entro due mesi pure per raccomandata. La spedizione per raccomandata è necessaria per garantirci dagli smarrimenti spiacevoli specialmente per alcuni opuscoli che non si potrebbero nuovamente sostituire.

Eventualmente per avere un piccolo fondo si richiederà una volta tanto agli amici la modica somma di L. 10. Si spera pure di ottenere condizioni favorevoli

dall'Editrice Studium per l'acquisto di nuovi libri.

I vantaggi di questa messa in comune della bibliografia, il cui funzionamento è affidato alla serietà degli amici, sono evidenti, basti il pensare la necessità che si ha di dover consultare per una dissertazione completa, diverse opere, forse simili se non uguali nella loro trattazione, che però possono utilmente diversificare non fosse che per la diversa personalità dell'autore e ciò unito alla difficoltà a procurarsi tali opere.

5) La collaborazione al Bollettino di Studium sarà organizzata compilando un elenco di temi da trattare che verranno affidati ad amici che già s'impegnarono per la loro trattazione.

Elenco del materiale attualmente in possesso del Centro di racc. bibl. per la farmacia.

Bulletin de la Soc. SS. Cosme et Damien (farm. catt. belga) annate 1932 ad oggi (mancano i N. di gennaio 33 e 37) trimestrale.

Bulletin des Pharm. Cath. français N. nov. 24 e 29, magg. sett. nov. 31; l'annata 32 salvo genn.; 33 compl.; 34 manca il N. di magg.; 35 manca il N. di magg.; 36 compl.; 37 arrivati solo i N. di genn. e di marz. Bimestrale.

Bollettino dei farm. catt. inglesi, annata 37 e 38 e c. a. Trimestrale.

GOUNARD: *La soc. dei SS. Cosma e Damiano*, Bruxelles. Opuscolo.

SALSMANN: *La morale farm.*, Luvain. Opuscolo.

La Question des abortifs.

Les toximanes.

Les hyphotiques.

STUDIUM: *raccomanda di farm.* ott. 36, magg. 39, lugl. 37 di medicina: Lami, Apr. 37.

SELLA: *La pubblicità farm.* sotto il suo aspetto morale. Relazione di Como. Boll. Ch. Farmaceutico di Milano 35.

Manoscritti: DACORSI: *Aspetto morale della pubbl. farm.*

PRADELLI: *Il segreto professionale*. Relaz. di Trento, 34.

RICCI: *Principi corporativi nella farmacia*. Relaz. di Bari 36.

KOTHEN: *Les devoirs du pharm. au sein de la Corporation*. Paris 1937.

MASINO: *Deontologia*, II. ed., Roma.

ASSAULT: *Il consigliere e il consulente del farm.* Biella, 38.

R. DE GUCHTENEERE: *La limitation des naissances*. Bruxelles, 1931.

RENARD: *Le droit de la Prof. pharm.*, Paris, 25.

SKREMIN: *La continenza sessuale giovanile*. 37.

Verbal delle sedute a Londra dell'Ass. dei farm. catt. inglesi, annate 33 sino al 37.

Attendiamo dagli amici: Le rassegne di farm. di Studium magg. '35, dic. '35, apr. '36, marz. '37, febr. '38, magg. '38, genn. '39.

Le rassegne di medicina in loro possesso. Non è necessario inviare l'intero fascicolo di Studium, bastano le pagine che interessano, tanto più che poi verrebbero staccate.

CONCI: *Storia della farmacia*.

CARAPALLE: *Commento alla legge del 13 e commento al nuovo regolamento sul serv. farm.* (recent. pubblicato).

Testo Unico delle Leggi Sanitarie.

SKREMIN: *Morale prog. per i medici*.

CLEMENT: *Diritto alla nascita*.

BREUGELSMAN: *Déontologie pharm.* Bruxelles.

Le pubblicazioni verranno accettate a titolo di deposito, e in caso che non fosse possibile il funzionamento del Centro bibliografico, saranno rese ai proprietari. Gli amici che avessero libri e riviste che suppongono utili è bene che avvisino prima dell'invio lo scrivente: Cristoforo Masino, Via Agostino Lauro, 12, Torino, 126.

C. M.

I SANTI PROTETTORI

SAN GIOVANNI LEONARDI FARMACISTA

Se si scorre una vecchia Filotea oppure, adesso, il «Piccolo Annuario Cattolico Italiano» troviamo tra i protettori delle professioni, quelli dei Farmacisti: tra i quali S. Rocco, S. Cosma e Damiano, S. Giacomo Maggiore; la storia di questi Santi è però molto lontana, non solo, ma il titolo di protettore dei farmacisti, è loro dovuto più per ragioni estrinseche, che per motivi di propria e vera aderenza a tale professione.

S. Giovanni Leonardi ha invece, veri ed autentici titoli, per aspirare ad essere scelto dai buoni speziali quale proprio e particolare intercessore presso Dio di favori, di assistenza, di benedizioni.

Nel 1558 a diciassette anni inizia S. Giovanni Leonardi la sua carriera di farmacista in Lucca presso Antonio Parigi: e ve lo aveva mandato il padre interrompendo i sogni sacerdotali del figlio, che obbediente e vivamente sperando nelle vie providenziali del Signore, attende con amore al banco, alle ricette, ai decotti, agli studi.

«Doveva certo esser bello — scrive un biografo — vedere questo giovane studente, passare dai mortai e dai lambicchi della spezieria di maestro Antonio Parigi, al capezzale degli infermi del vicino ospedale, recando ad essi la medicina, tanto più preziosa ed opportuna, della sua carità e dell'esortazione a ricevere i Sacramenti; passare dallo studio delle formule e dei ricettari dei semplicisti d'un tempo alle formule della dottrina cristiana, che, con una grazia ed assiduità ammirabili, andava insegnando ai fanciulli, cominciando, fin da allora, a formarsi dei giovani collaboratori al suo apostolato catechistico». Terminato il tirocinio di studente e di garzone, a ventisei anni perde il padre; la

mamma lo richiama a sé e gli suggerisce premurosamente di allearsi nel borgo una farmacia per proprio conto; S. Giovanni Leonardi già vi pensa, con 350 scudi si dirige verso Lucca per acquistare il necessario al negozio. Ma a Lucca, prima di cominciare la nuova impresa, va dal confessore, il P. Francesco Bernardi O. P., e gli chiede consiglio: sente dentro di sé farsi più alta la voce, mai sopita, di Dio che lo chiama ad altre più dure e più sante mansioni, e di punto in bianco tronca ogni progetto di spezieria, obbedendo alla parola ispirata del sacerdote che gli indica come il Signore lo voglia suo ministro. Qui finisce e per sempre la carriera di farmacista del nostro Santo, il quale ne inizia un'altra ben più profondamente dedicata all'approntare medicine eccellenti e farmaci infallibili per la salute della parte migliore dell'uomo. Si getta nell'apostolato col più appassionato fervore, e tra le inevitabili providenziali purificatrici disavventure materiali e spirituali, che Iddio prepara ai suoi prediletti, nella compagnia vicino o comune di Santi come Filippo Neri, Giuseppe Calasanzone e d'innomerevoli altri, anche lui, S. Girolamo Leonardi. (Fondatore della Congregazione della Madre di Dio) sarà all'avanguardia di resistenza, di difesa e di irrobustimento, proprio in quella storia religiosa del '500, che tanto male e tanto bene portò alla Chiesa di Cristo.

A lui, farmacista prima dei corpi e poi delle anime, può elevarsi la preghiera invocante protezione al corpo, alla professione, allo spirito di coloro che partecipando dello stesso suo lavoro, della stessa sua missione sociale, aspirano alla stessa sua perfezione cristiana.

G. a. m.

PER GLI ECONOMISTI

Aspetti morali della vita economica

Queste note sono rivolte a una particolare categoria professionale la cui identificazione non è agevole, come invece per altre categorie (insegnanti, medici, ingegneri, avvocati); non per questo tuttavia lo studio dell'etica professionale nel campo della vita economica può essere trascurato dai gruppi dei laureati cattolici, ché, anzi, i problemi che essa pone sono fra i più sentiti e i più vivi nella concreta vita del cristiano. Formeranno, come è ovvio, il primo nucleo di partecipanti a un gruppo di studio per questo ordine di problemi in primo luogo i laureati in scienze economiche e commerciali, de-dotti alla professione del commercialista, gli insegnanti e studiosi di materie economiche, i capi, dirigenti e impiegati di aziende commerciali e industriali.

Ma poi vi è tutta una categoria di laureati che possono e debbono sentire il dovere di approfondire lo studio della morale eco-

nomica: funzionari e impiegati nazionalizzati, di amministratori di banche, enti, istituti; consulenti, periti, amministratori; ed anche avvocati e procuratori, ingegneri e tecnici, per gli aspetti economici della loro vita professionale.

In pratica ogni gruppo si costituirà e funzionerà adattandosi alle esigenze e alle possibilità locali, dedicando, se del caso, una o più riunioni alla trattazione di problemi di morale economica di più generale interesse e chiamando, eventualmente, a parteciparvi anche laureati di diverse categorie professionali. Appunto per questi motivi le note che seguono si limitano ad elencare schematicamente una serie di problemi la cui trattazione potrà essere sviluppata sia approfondendo gli aspetti tecnici e specifici, se il gruppo sia costituito prevalentemente da economisti, sia invece tenendola su un piano di interesse più generale nel caso opposto.

Alla base dell'operare del produttore-imprenditore possiamo pertanto scorgere due moventi essenziali: lo spirito di efficienza che potremo chiamare anche spirito di azienda, la tendenza cioè ad organizzare, costruire, coordinare, comandare; e lo spirito di lucro, mirante al conseguimento della ricchezza individuale. Sono due tendenze connaturate alla natura umana che potremmo tomisticamente definire come appetiti sensitivi ed anche intellettivi. (Sarebbe forse suggestivo istituire a questo proposito un parallelo tra il mondo della produzione e il mondo del sesso).



A CAMALDOLI: L'Assistente Ecclesiastico S. E. Mons. Bernareggi a colloquio col Segretario Centrale Dott. Vittorino Veronese

Proprio da una elevata coscienza dei fini del suo operare sorge e prende sempre più consistenza la identificazione di un terzo movente dell'operare del produttore-imprenditore: lo spirito di servizio pubblico, per cui la produzione, e la produzione efficiente, è intesa come un dovere sociale, come l'adempimento di una vocazione. In Italia si delinea la figura del « produttore corporativo », in Francia si parla di *esprit de corps*, in Germania l'estensione al campo aziendale del « führer prinzip » ha condotto a una vera mistica della *Betriebsgemeinschaft* (comunità aziendale), in America si è creato il mito dei vari re dell'acciaio o del petrolio, che, quasi trasumanati, in certi casi assumono veramente la regale e prestigiosa figura di eroi nazionali.

Su queste linee può essere sviluppata una casistica ricchissi-

ma e suggestiva, tanto da parte dell'uomo della pratica, quanto da parte dell'uomo di studio, che ha a sua disposizione fonti abbondantissime.

Deformazioni e deviazioni tipiche del produttore-imprenditore si possono identificare, molto sommariamente, in tre diverse direzioni: nel senso di quella che si potrebbe definire « la libidine del costruttore » o, peggio, « la libidine di comando »; nel senso dello scatenarsi incontrollato dello spirito di lucro, che fa del produttore uno speculatore, o un aguzzino, o, più frequentemente una macchina contabile; nel senso infine di una grave deficienza di fronte ai doveri sociali di produttore, come di chi, con suo ed altrui danno, produca male o disordinatamente, o produca beni non conformi ai fini sociali.

s. p.

(continua)

Attività economica e umana

1) PREMESSA.

L'attività economica è attività umana e perciò è immersa nella vita morale: ogni atto economico è atto umano e quindi sottoposto all'imperativo morale.

Non è vera la reciproca — come sosteneva la scuola positivista — e cioè che ogni atto umano sia anche atto economico; però la sfera dell'economico è assai più vasta di quanto ritenga il senso comune. In pratica sono pochi gli atti umani che non abbiano implicazioni o conseguenze economiche e che non comportino, per ciò stesso, un giudizio economico. Per rimanere nel campo specifico della vita economica, finanziaria, industriale, non è vero che essa sia un desolato deserto morale. Nella vita economica, più che mai, le attività tecniche sono inscindibilmente connesse e coordinate con la vita sociale, politica, morale dell'uomo.

2) IL SOGGETTO ECONOMICO.

Per metterle in evidenza i problemi etici dobbiamo esaminare la vita economica non già nei suoi aspetti obbiettivi (ricerca delle cose dette « leggi » economiche: economia pura - Esposizione e spiegazione di « fatti » economici: scienza economica - Enunciazione di principi di azione: politica economica). Bensì dobbiamo guardare alla radice stessa della vita economica, all'uomo e alle basi dell'operare umano nel concreto esplicarsi della sua ragione, delle sue passioni, delle sue abitudini, del suo istinto, in quanto tale attività abbia direttamente o indirettamente contenuto economico. Si delinea così la figura del soggetto economico, che non è l'« homo oeconomicus » dei classici della scuola edonistica, ma è semplicemente l'uomo, tutto l'uomo, considerato concretamente in quanto svolge attività economica, o partecipa alla vita economica. Rimanendo questo ben chiaro, possiamo, per identificare e approfondire i problemi, crearci dei soggetti economici schematici, di ognuno dei quali si possono precisare le caratteristiche e analizzare la problematica nel campo dell'etica professionale.

Abbiamo cercato di raggruppare i diversi tipi di soggetti economici tipici in modo che ogni atto economico umano concretamente possibile possa ricondursi ad uno di questi schemi. Rimangono al di fuori del nostro esame i problemi di etica economica cui dà luogo l'attività economica dello stato, in quanto non sia riconducibile all'attività dei singoli uomini. Problemi di questa natura esorbitano il campo dell'etica professionale, il cui studio ci siamo quest'anno proposto.

Assumeremo i seguenti soggetti economici tipici: il produt-

lore-imprenditore; l'intermediario-commerciale; il prestatore d'opera; il produttore di servizi; il consumatore; il risparmiatore; il controllore, lo statistico, il funzionario.

La nostra ricerca sarà diretta, anzitutto, per ciascuno di questi soggetti economici tipici, alla definizione dei tratti caratteristici che ne definiscono la natura, le funzioni, il compito, nel quadro della vita sociale, a delineare cioè a tratti essenziali, la figura professionale ed umana.

Occorrerà poi prospettare sommariamente, per ciascuno di questi tipi di soggetto economico, la casistica etica, giungendo, dove sarà possibile, a definirne le virtù specifiche, attraverso la analisi dei motivi del suo concreto operare, mirando, infine, ad identificarne le più frequenti deviazioni e deformazioni professionali, e cioè quelli che potrebbero chiamarsi i peccati tipici.

Tutto ciò più come indirizzo di una ricerca alla quale tutti sono invitati, che come sintesi di risultati acquisiti da una ricerca già compiuta.

Dall'esame del concreto operare dei soggetti economici tipici, senza dimenticarci delle premesse, si potrà passare a considerazioni più generali, e ad alcune prime conclusioni sui valori morali nella vita economica.

3) SOGGETTI ECONOMICI TIPICI

a) Il produttore-imprenditore: è il titolare e il responsabile della produzione ed in concreto, nell'economia d'oggi, assume le diverse vesti dell'imprenditore di tipo capitalistico (con larga autonomia economica e finanziaria ed estese possibilità di scelta nel coordinare i vari fattori della produzione) dell'amministratore o direttore di grandi società anonime (con nessuna o scarsa responsabilità capitalistica in proprio e con campo di azione sempre più limitato da vincoli giuridici, sindacali, corporativi etc.) del « gestore di interesse pubblico » (nei frequenti casi di dirigenti di industrie più o meno

Questi appetiti vanno retti e guidati dalla ragione, vale a dire adeguati all'ambiente in cui l'uomo, quel singolo uomo, deve operare, e indirizzati ai fini mediati dell'operare umano: virtù precipua (e si dice qui in senso tomista e cioè *bona qualitas mentis, bonus habitus mentis, quo recte vivitur*) del produttore-imprenditore è in primo luogo, quindi, una chiara, completa ed organica nozione dei mezzi a sua disposizione, intesi nel senso più lato. Di qui il valore primario della « analisi aziendale », il dovere di conoscere i costi di produzione nel loro complesso divenire, l'esigenza di studiare il mercato etc. etc.)

In secondo luogo una utilizzazione « economica » di questi mezzi, attraverso lo studio approfondito delle più adatte strutture organizzative, la coordinazione dei vari elementi aziendali tecnici ed economici, la elevazione sul piano umano e la evoluzione dei rapporti con i prestatori d'opera, l'adozione dei perfezionamenti tecnici, etc. etc. In una parola il perseguimento e lo studio costante di ciò che gli americani chiamano « efficienza » nella condotta di azienda.

In terzo luogo una precisa coscienza dei fini, nel quadro della vita sociale, o, almeno, lo sforzo di identificare questi fini con visione non ristretta nell'ambito aziendale o individuale. Quante industrie muoiono proprio per la mancata sensibilità della rispondenza ai fini di carattere sociale, indipendentemente da un ristretto calcolo finanziario.

PER GLI INGEGNERI

Umanesimo e tecnica

L'ingenua ammirazione, da cui è preso il grande pubblico per gli arditi e sempre più vasti progressi della tecnica, non è condivisa quasi mai dall'uomo moderno, che possieda un abito meditativo ed una mentalità aperta a problemi di ordine generale. In lui è più facile ritrovare lo scetticismo od assai più di frequente una vivissima preoccupazione... Che cosa sarà della generazione di domani? Come le sarà possibile difendersi in qualche modo da forze gigantesche di distruzione, che essa stessa ha scatenato e che ne compromettono seriamente l'esistenza? L'aspetto prevalentemente tecnico e meccanico della immane guerra, che da poco si è riaccesa nel mondo, giustifica in pieno queste domande e le rende di angosciosa attualità.

Veramente anche nel passato vi sono stati degli uomini rari e spesso incompresi, che con intuito sicuro non riusciti a prevedere il grave pericolo, che si nascondeva (sotto apparenza seducente) in una tecnica che trionfalmente progrediva. Verso il 1880 l'Emerson dava l'allarme ai suoi compatrioti d'America, che nel campo dell'industria e delle invenzioni avevano raggiunto in breve tempo un primato indiscutibile. Prendendo lo spunto dalla favola di Tantalò, che gli antichi erano soliti di rappresentare nell'inutile tentativo di estinguere la sua sete al ruscello le cui acque si abbassavano ogni volta, che egli vi si accostava il nostro autore scriveva: « Tantalò è stato visto ultimamente anche fra noi. Egli è a Parigi, a New York, a Londra: è nei grandi spiriti. Ed oggi incomincia a convincersi, che il vapore è una delusione e l'elettricità non cambia affatto le cose. Molti fatti concorrono a persuaderci, che noi dobbiamo cercare la salvezza in qualche cosa di più profondo e di più vitale del vapore dell'astronomia e dell'aerostatica. Questi strumenti hanno delle proprietà discutibili... Anzitutto sono reagenti: il macchinismo è aggressivo, il tessitore diventa un tessuto, il macchinista una macchina. Natural-

mente noi ricorriamo all'enumerazione delle industrie e delle convenzioni dell'uomo, come ad una misura del suo valore, ma se con tutte le sue arti egli rimane un mascalzone, non possiamo servirci della abilità meccanica e delle scoperte chimiche come criterio del suo valore... Cerchiamo un'altra misura! »

Sagge parole, che hanno sapore di profezia e che meritano quindi di essere meditate seriamente anche oggi. Bisogna dare alla tecnica un contenuto umano, bisogna infondere in essa un'anima! La macchina anche più perfezionata e complessa la si deve pur sempre considerare un prolungamento quasi (e nulla più) della mano dell'uomo, di quell'organo meraviglioso, che gli antichi definiscono lo strumento degli strumenti, e nel quale sembra quasi che affiori lo spirito nell'atto di impadronirsi della materia per trasfigurarla e sublimarla. In un suo recente articolo intitolato « La macchina e l'uomo » il Bertagnoni ci ha raffronto geniale fra i meravigliosi congegni moderni ed il corpo umano, fremete di vita e dominato da quella misteriosa unità (che S. Paolo tanto ammirava!) concludeva con questa coraggiosa affermazione: « L'ultima parola spetta ai metafisici non agli scienziati (e meno ancora ai tecnici; sarei tentato di aggiungere io!). Con che resti la nostra ammirazione per la macchina; e come per una utile e stupida serva! ».

Negli studiosi e nei pensatori contemporanei vi è tendenza in ogni campo a risalire alle origini: e ciò è di grande vantaggio! Anche la tecnica deve seguire rigorosamente lo stesso metodo ed ogni nuova vittoria sulla materia, deve incessantemente ricondursi all'uomo che l'ha riportata, deve ricordarci il valore della sua meravigliosa natura, che appoggiandosi su ciò che è materiale e sensibile, ha potere di sollevarsi fino a raggiungere le regioni alte e serene dello spirito? Quali aiuti preziosi potrebbero fornire allora all'uomo nel suo sforzo di perfezionamento mora-

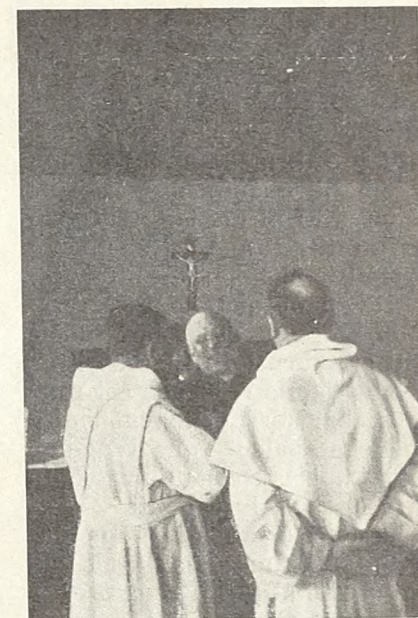
le, tante meravigliose invenzioni!

La civiltà nostra nel suo orgoglio smisurato si è dimenticata del severo monito del Cristo: « Che gioverà all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perderà l'anima sua? E che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? » Grandi parole, profondamente umane e che ci spiegano le ragioni vere ed ultime del disagio insanabile di cui tutti soffriamo. Il mondo contemporaneo è senza pace perchè è senza anima! Non è nel progresso esteriore in una conquista sempre più vasta della natura, che l'uomo potrà estinguere la sua sete ardente di felicità. Bisogna che il dominatore ed il re dell'universo non dimentichi un'altra serie di ricerche, si occupi anzitutto seriamente di un'altra conquista: quella del mondo interiore, che porta dentro di sé e che sfugge al suo occhio scrutatore abituato a scandagliare persino le profondità dei cieli, che agghiaccia il cuore di spavento!

Nel Vangelo così descrive Gesù la crisi salutare che ricondurrà il figliuol prodigo alla casa paterna da tanti anni dimenticata! « Allora rientrato in sé stesso disse: Quanti garzoni in casa di mio padre hanno pane in abbondanza mentre io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre! » Bisogna che l'uomo moderno vicino a morire d'inedia si metta a contatto con sé stesso: allora nel palpito del suo cuore stanco e desolato sentirà il desiderio vivo (forse confuso) dell'abbraccio paterno di Dio!

Dice così bene il Pascal: « L'uomo è evidentemente fatto per pensare; è tutta la sua dignità e tutto il suo merito; tutto il suo dovere è di pensare come si deve. Ora l'ordine del pensiero è di cominciare da sé stesso, e dal suo Autore e dal suo fine ».

P. G. P.



A CAMALDOLI: Mons. Giuseppe Manzini

L'indirizzo personale del nuovo Segretario del Movimento Laureati è il seguente: Dott. VITTORINO VERONESI, Via S. Faustino 9 - Vicenza.

Nel prossimo numero verranno date istruzioni per l'aggiornamento degli indirizzi del Bollettino e per la distribuzione dei Biglietti 1940.

EDITRICE STUDIVM

C. C. P. 1-12429

Novità

Una rivelazione

MAURIZIO ZUNDEL

IL POEMA DELLA SACRA LITURGIA

L. 15

Documentazione

Annali della FVCI

Vol. IV

a cura di Scaglia e Pasquali

L. 12



A CAMALDOLI: Il 1° settembre si attendono i primi arrivi: il Ragioniere Sbardella tra il Padre dei Forestieri e il Sac. Prof. Don Giuseppe Siri

Itinerari di lavoro

Sistemazione organizzativa

Le lettere con le quali la Direzione generale dell'A. C., a nome della Commissione Cardinalizia ha comunicato la nomina di S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo ad Assistente Speciale e del dott. Vittorino Veronese a Segretario Centrale per l'Azione fra i Laureati, richiamano e affermano alcuni principi sulla sistemazione organizzativa e anticipano le norme che verranno inserite nei nuovi Statuti dell'A. C.

Oltre alla chiara riaffermazione dell'inserimento del nostro movimento nell'Azione Cattolica — inserimento di cui nessuno di noi ha mai dubitato — viene precisato che il Segretario Centrale partecipa alla Consulta Centrale e gli Incaricati Diocesani partecipano alle rispettive Consulte Diocesane.

L'Inaugurazione

Anche quest'anno si suggerisce di dedicare una intera giornata all'Inaugurazione della nuova attività per il 1939-40. In questa giornata, iniziata con la S. Messa e chiusa con una breve Meditazione, potrà essere tenuta una relazione su problemi di interesse generale e riunioni di gruppi professionali. L'incontro dovrà anche dare possibilità ad uno scambio di vedute fra gli aderenti al gruppo, sulle attività da svolgere, sulle quali il Segretario potrà fare una breve comunicazione.

Quanto alle attività esse restano nel genere e nell'impostazione secondo le linee che l'esperienza degli anni scorsi ha già confermato.

Ricordiamo in particolare il corso di cultura religiosa e, tra le prossime iniziative di pietà, la preparazione al Natale.

CRONACHE DEI GRUPPI

BRESCIA

Il lavoro delle laureate cattoliche bresciane è stato, per necessità di cose, quasi esclusivamente di carattere religioso nel 1938-39.

L'anno sociale è stato inaugurato con una giornata di ritiro: si curò in modo particolare la preparazione al Natale, alla Pasqua, alla Pentecoste: si concluse con un'ultima giornata di ritiro.

Non è stata trascurata la solita lezione settimanale di Religione e la S. Vincenza.

Sembra un elenco monotono di attività troppo uniformi e ridotte, ma abbiamo avuto la sensazione netta, che il problema religioso sia, anche nel mondo dei laureati, meno lontano e più urgente di quanto normalmente si pensi. Unica manifestazione di carattere non strettamente formativa che ha incontrato la approvazione di tutte, una serie di una decina di lezioni su alcuni argomenti di Sacra Scrittura, che hanno relazione coi programmi di storia delle scuole medie e che qualche volta vengono trattati in classe con dubbia competenza dagli insegnanti.

Quest'anno abbiamo un discreto programma culturale da aggiungere a quello religioso. Speriamo di riuscire ad attuarlo, pur non perdendo terreno sul campo della formazione religiosa.

Eccolo:

17 Nov.: *Umanesimo contemporaneo - Fecondità e importanza dell'idea dell'uomo* (P. BEVILACQUA).

21 Nov.: *Umanesimo contemporaneo in rapporto alla educazione* (Prof. AGOSTI).

24 Nov.: *Natura dell'uomo e principalmente dell'anima* (Don ZANI).

28 Nov.: *Interdipendenza fra anima e corpo* (Prof. PASTORI).

1 Dic.: *Facoltà umane e principalmente di quelle spirituali e della libertà* (Mons. BOSIO).

5 Dic.: *Educazione delle facoltà* (Mons. BOSIO).

9 Dic.: *Origine e destino dell'uomo secondo il dogma* (P. CISTELLINI).

12 Dic.: *Sviluppo della idea di uomo nella storia* (Don FOSSATI).

15 Dic.: *L'uomo nuovo secondo il concetto soprannaturale: Il Santo* (Don BOSETTI).

TRENTO

Una bella affermazione nel quadro della attività spirituale del nostro paese fu quella segnata dal convegno dei laureati cattolici, domenica 1° ottobre. Gruppo di partecipanti numericamente abbastanza rilevante: una quarantina. Eppure sembrava, sia d'ordine pratico che psicologico dovesse piuttosto osta-

niversità, ma anche anziani, che hanno imparato a conoscerci da poco.

Il convegno, a cui si compiacquero di presenziare S. Altezza Rev.ma il Principe Arcivescovo e il Vescovo ausiliare mons. Oreste Rauzi, ebbe luogo alle Sarche, nella bella villa prospiciente il lago di Tobino, che l'Arcivescovo volle metterci a disposizione. Si iniziò — anche in adempimento al precetto domenicale — nel nome di Dio, davanti all'Altare, assistendo alla S. Messa e alla bella e opportuna considerazione sulla liturgia del giorno tenuta dal M. Rev. Assistente ecclesiastico prof. Don Giuseppe Stefani. La ricorrenza della festa del S. Rosario aggiunse un altro numero al programma religioso della giornata. La devozione della supplica alla Vergine del Rosario ci riunì di nuovo alle 12 nella cappellina della villa per implorare i favori della Madre Celeste.

All'ordine del giorno per la riunione di studio era il tema: «La filosofia contemporanea di fronte la Cristianesimo».

L'argomento, che interessa profondamente gli intellettuali cattolici, venne svolto con straordinaria ricchezza d'informazioni dal M. R. prof. Don Tomaso Carlin.

La conferenza fu seguita da un interessante scambio di idee sulle forme di attività da promuovere in seno all'Associazione.

Dopo la supplica alla Madonna del Rosario una lunga tavola ci accolse per il pranzo, che fu veramente festoso. Gli stretti vincoli di idealità e di fraternità che ci legavano stabilirono fra tutti noi, vecchie e nuove conoscenze, una atmosfera di vera cordialità e di allegria, che continuò a regnare in tutto il resto della giornata, durante il piacevole ritorno lungo le amene rive dei laghi di Castel Toblino e Santa Massenza.

Ebbe così questo raduno un suo volto di sereno equilibrio, dove il serio impegno delle anime per una più elevata formazione spirituale individuale e collettiva si fuse naturalmente con la più schietta letizia, con quella letizia che solo conoscono gli spiriti sinceramente cristiani. I congressisti ne conserveranno a lungo il ricordo.

PER LA CULTURA RELIGIOSA

CORDOVANI MARIANO, O. P. - *Il Santificatore* - Roma, « Studium », 1939. XV, 544 p. - L. 35.

Il P. Mariano Cordovani, O. P. ha pubblicato ora il terzo ed ultimo volume del suo Corso universitario di teologia cattolica. L'opera, intitolata al Santificatore, come i due tomi precedenti erano dedicati al Rivelatore ed al Salvatore, conclude così un trittico di eccezionale importanza, che offre finalmente agli italiani un organico e poderoso trattato dove le massime ed essenziali verità della Fede sono presentate dall'illustre domenicano, Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, in una sintesi vivificata da una amorosa esperienza didattica e sacerdotale, in uno stile cui la vivacità toscana e l'andamento a volte garbatamente piano e familiare non impediscono la precisione terminologica, con una aderenza a problemi, difficoltà, dubbi e questioni dei giorni nostri che lascerebbe stupiti se non rivelasse — diremmo quasi sperimentalmente — la permanente attualità della Chiesa e del suo magistero anche nei settori a prima vista meno interessanti la contingenza umana. L'opera si sviluppa in una serrata inquadratura logica che appare evidente anche da una sommatoria scorsa dell'indice, come subito rivela il tesoro dottrinale che l'autore ha saputo estrarre dai decreti e canoni del Concilio Tridentino, riprodotti in gran parte, nella accurata traduzione italiana e adeguatamente commentati. Chiunque conosca i precedenti volumi sa come in essi alla ricca documentazione biblica patristica e teologica vadano congiunti i richiami, sia

polemici sia integrativi, di contemporanei, pensatori, studiosi, letterati.

Capitoli come quello «Il Rinnovatore della famiglia umana», dove l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio è esposto in una luminosa interezza che sgomina troppe ignoranze ed errori largamente diffusi; l'altro su Gesù sacerdote della nuova Alleanza, che è un inno alla grandezza, dignità e splendore del sacerdozio cattolico, sul quale si sentono così spesso idee e valutazioni non sai se più grette o grossolane; e infine quello — mirabile di schiettezza e di acume — dedicato al tema così misconosciuto e necessario: «Il Santificatore e la teologia dell'amore», sono destinati a suscitare in ogni categoria di lettori una impressione non meno profonda che benefica.

Il «Corso Universitario di teologia cattolica», finalmente compiuto (sono disponibili, in veste rinnovata, anche i due precedenti volumi) costituisce una di quelle opere fondamentali che devono essere presenti in ogni biblioteca moderna di studi religiosi, a uso specialmente di laici.

SERILLANGES ANTONIN DALMACE, O. P. - *Che cosa è il Cattolicesimo?* - Roma, « Studium », 1939. 48 p. - L. 2.

C'è tutto un pubblico — ed è quello che ne avrebbe più naturalmente bisogno — che di fronte ai poderosi trattati di apologetica o di esposizione dottrinale del Cattolicesimo rimane in uno stato di solenne indifferenza e trova per spiegare questo assenteismo intellettuale una serie di motivi

di cui il più serio è senza dubbio la mancanza di preparazione ad affrontare la letteratura di opere complesse. E non si dice poi che se ne intraprendesse l'esame ne rimarrebbe soddisfatto, data la mole, lo stile e la tecnica della maggior parte di quelle pubblicazioni. Il lettore moderno deve essere affrontato per gradi; e non è certo detto che nemmeno fra i credenti vi sia grande consapevolezza delle verità e caratteristiche essenziali della Fede. A chi voglia una introduzione intelligente e precisa che risponda concettuosamente ma senza nebulosità e con netta presa di posizione alla domanda: *che cosa è il Cattolicesimo* queste brevi pagine dell'illustre pensatore francese — già noto per i suoi magistrali lavori di filosofia e teologia — riescono di ausilio prezioso.

SALVADORI GIULIO - *Lettere aperte* - Nuova raccolta a cura di Carlo Villani e Nello Vian. Pref. del P. Mariano Cordovani, O. P. - Roma, « Studium », 1939. 311 p. - L. 12.

I quattordici scritti di Giulio Salvadori, dispersi e rari, raccolti in questo volume sono vari per il genere e la data. Vere e proprie «lettere aperte», nel significato forse più comune del termine di scritture in qualche maniera polemiche, appaiono solo le più antiche: quelle a Enrico Ferri e a Gabriele d'Annunzio, sulla libertà morale oppugnata ugualmente da giuristi positivi e da romanzieri naturalisti; quelle al direttore del *Fanfulla della Domenica*, sullo scetticismo religioso del Renan, e a R. Bonghi, sulla autentica religiosità italiana. Scritte tutte nei primi cinque o sei anni dopo la conversione, risentono dell'irruenza naturale del neofita, che era stato prima uno dei più combattivi polemisti «bizantini». Nelle profonde meditazioni dello scrittore tornato integralmente cristiano un'evoluzione si andò tuttavia poco dopo operando: comprese la sterilità della polemica puramente intellettuale e logica, che non disarmava gli avversari. Indirizzandosi ancora pubblicamente ad altri, ad Antonio Fogazzaro, a Luigi Costantini, a Mons. Francesco Faberi, ricercò e acutamente espone piuttosto le ragioni del comune consenso alle verità religiose. Singolari e profonde appaiono pagine di altra forma, come una specie di catechismo del *Pater* e dell'*Ave* (che ricorda i «catechismi» del Tommaseo) e una familiare «conversazione» con i discepoli sulla concezione francescana del mondo e dell'umanità. Dappertutto, l'ardente animo del grande cristiano si esprime con affermazioni religiose che restano tra le più alte, solenni e luminose fatte da pensatori e scrittori italiani.

"STVDIVM", d'Ottobre

Doveva questo numero raccogliere il testo di tutte le «Comunicazioni» tenute a Canfaldoli ma la restrizione delle pagine non lo permise.

Eccolo il

Sommario:

Tradizione vivente.

Ambrogio Traversari: *letterato, monaco, diplomatico* - P. BERNARDO IGNESTI - Camaldolese.

L'antichità nella letteratura contemporanea - FRANCESCO CASNATI.

TRA LA VITA E IL LIBRO: *Scienza e religione* (CHRISTOPHOLUS).

RASSEGNE: *Pedagogia*: La scuola non regia - Segnalazioni (AUGUSTO BARONI).

Farmacia: Il farmacista e l'industria farmaceutica (CRISTOFORO MASINO) - Segnalazioni.

LIBRI RICEVUTI.

VITA ECCLESIAE: 1. L'ora attuale e l'idea cristiana; 2. Il pensiero cattolico in Italia. (L. V.)

N.B. - L'amministrazione della Rivista « Studium » agli abbonati nuovi che inviano subito la quota del 1940 (L. 30) farà pervenire gratuitamente i numeri di Novembre e di Dicembre 1939.

"Fondo IGINO RIGHETTI,"

Regolamento del Concorso per l'assegnazione dei premi "Igino Righetti,"

1. L'Editrice Studium amministratrice del «Fondo Igino Righetti» istituisce un Concorso permanente per conferire annualmente il «Premio Igino Righetti» a lavori inediti che interessino la missione umana e religiosa del professionista ispirandosi ai principi dell'etica cristiana.

Dato lo scopo dell'iniziativa che ha prevalentemente carattere morale e spirituale, esulano dall'ambito del concorso i lavori a carattere puramente letterario.

2. L'Editrice Studium stabilirà annualmente l'ammontare del premio, le modalità del Concorso e nominerà la commissione esaminatrice la quale potrà di volta in volta aggregarsi membri particolarmente esperti nelle diverse branche professionali.

La commissione esaminatrice indicherà il lavoro e i lavori ritenuti meritevoli con motivata relazione.

I premi saranno conferiti in Roma il 17 marzo di ciascun anno, anniversario della morte di Igino Righetti.

3. La trattazione dovrà essere ispirata alle finalità religiose e professionali che presiedono all'istituzione dei premi «Igino Righetti». Il concorso è riservato ai laureati cattolici italiani. La commissione si riserva di richiedere agli interessati la opportuna documentazione e di ammettere, su richiesta, persone che diano affidamento di rispondere alle finalità del concorso pur non possedendo il requisito di cui sopra.

Nessuna limitazione viene fatta circa la forma e l'ampiezza dei lavori concorrenti. Sono ammesse anche trattazioni parziali che considerino aspetti scientifici dell'etica delle professioni.

A parità di merito saranno preferiti per il primo anno i lavori più comprensivi.

4. I lavori concorrenti dovranno pervenire alla sede della Società banditrice del Concorso, Roma - Largo Cavalleggeri, 33 nel loro testo definitivo e in duplice copia dattilografata, entro il 31 dicembre di ogni anno a cominciare dal 31 dicembre 1940. I lavori partecipanti al Concorso dovranno essere contrassegnati da un motto da ripetersi su una busta chiusa che conterrà il nome e l'indirizzo dell'autore.

5. Al lavoro dichiarato vincitore del primo Concorso verrà assegnato il premio di lire cinquemila, che sarà consegnato in Roma il 17 marzo 1941. Il premio è divisibile. In tal caso al vincitore spetteranno non meno di L. 3000.

6. All'atto della consegna del Premio la Società banditrice del Concorso acquista la proprietà del lavoro o dei lavori premiati e si riserva il diritto di curarne la pubblicazione. Si riserva pure la facoltà di suggerire all'autore modifiche, riduzioni o integrazioni.

7. Nessuna graduatoria verrà fatta dei lavori non premiati i quali, dietro richiesta da farsi entro 6 mesi, saranno restituiti. I concorrenti, premiati o non premiati, possono partecipare a successivi concorsi.

BIBLIOTECHE "IGINO RIGHETTI,"

La Commissione Centrale Laureati Cattolici ha inviato, già dal luglio u. s., la seguente circolare agli Incaricati dei Gruppi Laureati Cattolici:

«La Società Editrice Studium, amministratrice del «Fondo Igino Righetti», ha iniziato le operazioni preliminari che preludono alle prime erogazioni del Fondo stesso secondo il regolamento relativo.

Una parte da stabilirsi delle somme disponibili, sarà devoluta alla costituzione e all'incremento di biblioteche (circa 10) da intitolare al nome di Igino Righetti e da istituire presso le sedi dei Gruppi Laureati Cattolici delle Diocesi Italiane.

Ciascuna Biblioteca comprenderà un primo nucleo di circa un migliaio di lire di libri essen-

ziali per la cultura religiosa e spirituale del laureato con riguardo anche ai problemi morali delle singole professioni. Nella scelta dei volumi i singoli Gruppi avranno facoltà di far presenti i loro eventuali desideri. La biblioteca è destinata a incrementarsi con mezzi propri del Gruppo.

In linea di massima, per partecipare alla assegnazione è necessario che il Gruppo abbia una sede stabile e un numero di aderenti attivi non inferiore a 20. Dato poi che la concessione rivestirà il carattere di premio, nella graduatoria sarà tenuto conto delle attività generali e specifiche che il Gruppo svolge, e delle proposte che ciascun gruppo ritenesse di fare al fine di rendere la Biblioteca uno strumento vivo della attività del gruppo e di assicurarne la conservazione e lo sviluppo.

Se codesto Gruppo desidera essere tenuto presente nella assegnazione delle biblioteche, dovrà rivolgere una domanda scritta, con l'assenso dell'Ecc.mo Ordinario Diocesano, alla Commissione Centrale entro il 20 agosto, almeno. A tutti i gruppi che avranno inviato la domanda nella data suddetta sarà successivamente inviato un questionario per la rilevazione dei dati e delle notizie necessari alla Commissione Centrale per le decisioni finali.

Hanno risposto 12 Gruppi ai quali fu inviato il questionario. I questionari compilati stanno ritornando alla Commissione, la quale dopo averli esaminati procederà all'assegnazione dei contributi. Si pregano i Gruppi che ancora non avessero fatto pervenire il questionario, di farlo quanto prima così che il lavoro della Commissione possa più presto essere condotto a termine.

Sesto elenco delle offerte

Somma precedente L. 63681,70 — G. Pratelli, Rimini 30; Prof. A. Rugari, Chiavari 15; P. Cristoforo Berruti, Friburgo 100; Dr. Silvio De Grandi, Varese 100; Prof. Arturo Danusso, Milano 1000; Prof. Lidia Venturini, Arpino 100; Maria Cremona Palermo 10; Lucia Giudice, Venezia 20; Dr. M. B., Roma 50; Dr. G. Casuccio, Padova 10; Maria Jonock, Brescia 20; Dr. P. Carloni, Castelnuovo Monti 40; Prof. Lina Petroncelli, Catania 50; Prof. Lella Platania, Catania 50; Prof. Elena Platania, Catania 50; Prof. Finetta D'Amico, Catania 25; Prof. Ines Nicolosi, Catania 25; Prof. Enza Lo Jacomo, Catania 25; Prof. Tanina Casalaina, Catania 25; Prof. Agatina Gangi, Catania 25; Prof. Tina Ciano, Catania 25; Prof. Carmelina Arcidiacono, Catania 25; Prof. Lucia Tudisco, Catania 20; Prof. Graziella Coltraro, Catania 10; Prof. Maria Farina, Catania 10; Prof. Iola Attanasio, Catania 10; Prof. Iole Privitera, Catania 10; Prof. Franca Fazio, Catania 5; Prof. Franca Di Mauro, Catania 50; Associazione Universitaria di A. C., Catania 50; Dr. Anna Vaghiandi, Catania 30; Sigg. Elvira Cosentino, Lina Ferrarotto, Sorelle Nicotra per la G. F. Catana 70; Prof. Francesco Stella, Catania 50; Avv. Luigi La Ferlita, Catania 50; Sac. Prof. Francesco Minuta, Catania 10; Prof. Campo, Catania 10; Prof. Ricchena, Catania 10; Luisa Botteri, Malesco 50; Sac. Dott. Enrico Ferrero, Friburgo 50; Renzo Casella, Borgo a Mozzano 25; Cav. Avv. Pietro Barsacchi, Cecina 20; Prof. Silvio Abbeduto, Lucca 30; Conte Dott. Novello Papafava, Padova 100; Prof. Maria Bartolotta, Roma 25; Cav. Avv. Umberto Mazzucchi, Imperia-Oneglia 20; Dott. Fernando Prampolini, Roma (II offerta) 30; Sac. Mario Fazi, Offagna 25; Dott. Anna D'Ambrosio, Napoli 5; Avv. Giovanni Borgna, Genova 20; Ing. Vittorio Montini, Brescia 20. — Totale generale L. 66.321,70.

Direttore Resp. MARIO CORTELESE

Giulio Andreotti Condirettore

Tipografia Pol. «Cuore di Maria»

Via Banchi Vecchi, 12 - Roma